**PICASSO RENDEZ-VOUS A TORINO**

**La mostra a Palazzo Saluzzo Paesana prorogata al 7 aprile**

Radar, Extramuseum  e Piemonteticket insieme a Maison Templar e ai curatori Jean-Christophe Hubert e David Lawrence ideatore delle lettere immaginarie, annunciano la proroga della mostra **Picasso Rendez-Vous a Torino** fino al **7 aprile** a **Palazzo Saluzzo Paesana**. L’esposizione del grande maestro affascina soprattutto i giovani ma soprattutto i bambini con i ‘rendez vous’ per piccoli artisti che crescono, organizzati grazie alla partnership con Carioca.

La mostra, aperta al pubblico lo scorso 12 ottobre 2023, è già stata visitata da **25.000 persone** e sta vivendo un crescendo continuo di flussi.

*…………………………………………………………………………………………………………………………………*

Comunicato stampa del 12 ottobre 2023

300 opere tra disegni, litograﬁe, incisioni, ceramiche, sculture, collage e fotografie, tutto in un unico imperdibile appuntamento nell’anniversario dei 50 anni dalla morte del Maestro.

Organizzata in due momenti: nel teatro al piano terreno si apre con 50 lettere immaginarie e 50 foto. Attraverso gli scritti, elaborati da David Lawrence, il visitatore viene accompagnato nel vissuto di Picasso. L’intenzione di questa prima parte è rendere più intimo il rapporto con l’artista per comprenderne meglio il percorso creativo.

Dopo aver attraversato lo splendido cortile settecentesco di Palazzo Saluzzo Paesana si sale al piano nobile dove  il belga Jean Christophe Hubert ha curato l’esposizione di circa 300 opere  creando un quadro d’insieme della vastissima produzione di Picasso . Disegni, ceramiche , sculture, incisioni e grafiche realizzate con ogni tipo di tecnica e provenienti da collezioni private , danno una visione completa – e ai più sconosciuta- del talento e della fame  creativa mai sazia dell’artista spagnolo.mostra

*Jean Christophe Hubert, curatore della mostra*

“In qualità di curatore della mostra di Palazzo Saluzzo Paesana a Torino, sono particolarmente orgoglioso di far conoscere al pubblico una sfaccettatura importante dell’opera di Pablo Picasso: lo spirito creativo dell’artista espresso nelle arti grafiche. Spesso quasi ignorato, questo aspetto riassume tuttavia la sintesi perfetta dell’immensa eredità artistica lasciata dal maestro di Malaga nel 1973 «*LA CREAZIONE È TUTTO*»”.

La mostra, realizzata per Bruges dove è stata per la prima volta esposta, riunisce opere di 8 collezionisti belgi e francesi e comprende opere multiple, grafiche e disegni di Pablo Picasso e del suo entourage, tra cui Jean Cocteau, Dora Maar e Françoise Gillot.

Insieme al Museo d'Arte Pablo Picasso di Münster, questa è la seconda più grande collezione di arte grafica di Picasso esposta al mondo.

Dopo Torino, la mostra andrà a Istanbul e poi a Parigi.

Picasso attribuisce valore ed importanza alle arti grafiche. Vero e proprio maestro della sperimentazione, appassionato sostenitore dell’innovazione e della libertà formale, esplora l’acquaforte, l’acquatinta, la litografia, la linoleografia, il monotipo. E, ogni volta, rinnova il genere, non soltanto con la mera applicazione della tecnica, ma anche adattando la tecnica al proprio stile. Per viaggiare nel mondo delle arti grafiche, si circonda di esperti: Roger Lacourière per la calcografia, Fernand Mourlot per la litografia, Hidalgo Arnera per la linoleografia e, dal 1955, Jean Frélaut, nonché i fratelli Aldo e Piero Crommelynck che, nel 1963, aprono una tipografia a Mougins, non lontano da Notre-Dame-de-Vie. Riferendosi a questo aspetto essenziale della propria produzione artistica, Picasso dirà che: «*la tecnica è importante, a condizione di averne talmente, da farla cessare completamente di esistere!*».

Tra il 1899 e il 1973 Picasso realizza più di 2000 incisioni, utilizzando tecniche diverse. L’incisione gioca un ruolo essenziale nello sviluppo dell’arte pittorica di Picasso. Nelle incisioni si ritrovano tutti i temi a lui cari: il desiderio d’amore, la famiglia, il riferimento ai grandi maestri, il pittore e la modella nell’atelier, l’illustrazione di opere poetiche, i personaggi mitologici, i ritratti.

Per lui incidere è come tenere un diario intimo, nel quale seguire pensieri, evoluzioni e opinioni.

Picasso si dedica ad un numero consistente di forme artistiche ed è sempre aperto a nuove scoperte e a nuove collaborazioni che gli consentono di superare i propri limiti. Ed è così che nascono non solo nuove tecniche e nuovi stili, ma anche nuove forme d’arte.

Picasso ama i libri, la scrittura, la poesia, la grafica e l’utilizzo creativo e sagace delle parole. Ama quindi incontrare scrittori e autori e a far tesoro di ciò che da loro apprende. Le sue scelte sono determinate dalle pulsioni, dalle passioni, dalle amicizie o dalle commesse. Per tutta la vita Picasso lavorerà ad un gran numero di opere illustrate, un’attività che – stranamente – è poco nota al grande pubblico.

Da artista divoratore di vita, Pablo Picasso ha esplorato correnti e tecniche artistiche diverse, grazie ai numerosi contatti con il mondo dell’arte. É stato soprattutto un creatore che – forse più di ogni altro artista – ha influenzato l’arte in vita e dopo la morte. È questa esplosione creativa che rimarrà impressa nella mente del visitatore all’uscita da Palazzo Saluzzo Paesana di Torino e che Picasso riassume con queste parole nel 1935: «*La cosa più importante è creare. Null’altro conta; la creazione è tutto*».

**I punti di forza della mostra**

La mostra di Picasso rappresenta un percorso innovativo soprattutto per il pubblico italiano.

Tutti ne conoscono il nome , quasi tutti si fermano al CUBISMO.

Questa mostra vuole raggiungere l’obbiettivo di fare conoscere tutto il percorso creativo di un artista che ha vissuto 92 anni ed ha trovato il successo da giovanissimo, cosa più unica che rara nel mondo dell’arte.

La conoscenza più approfondita del maestro mette in condizione lo spettatore di comprenderne l’unicità. Un talento che si manifesta già da giovanissimo ( il padre insegnate di disegno lo capisce quando il ragazzo ha 8 anni) che ha una capacità di apprendere le tecniche ( sia pittoriche , che di scultura che di grafica che di ceramica) e una volta apprese non le dimentica. In ultimo una fame creativa . quasi un ‘ossessione che lo porterà a creare 54.000 opere.

Picasso è un passaggio obbligato per comprendere l’arte moderna perché è il ponte tra il classico e il moderno.

Ma a differenza di altri colleghi che nello stesso periodo perseguono l’arte concettuale , Picasso va avanti ed indietro su questo ponte facendoci da accompagnatore nel mondo nuovo.

La mostra è molto ‘golosa’ come l’ha definita uno spettatore. Si dipana su de momenti distinti: si comincia con la lettura di 50 lettere immaginarie scritte da David Lawrence, che ha scelto cinquanta personaggi che hanno in qualche modo un legame con Picasso. Le lettere sono dense e contengono fatti veri , ma soprattutto lo scrittore si è sforzato di scrivere ‘alla maniera di’ del personaggio che parla a Picasso e l’effetto è straordinario.

Questa parte introduttiva è stata concepita per mettere lo spettatore in condizione entrare nel mondo di Picasso per comprendere meglio le opere che si incontrano al piano nobile scelte dal curatore belga jean Cristophe Hubert tutte provenienti da collezioni private. Molte di esse come le opere in tridimensione e quelle del decoupage sono per la prima volta in Italia e svelano aspetti sconosciuti dell’opera del maestro.

**STRUTTURA DELLa MOSTRA**

1. GLI ESORDI DI UN GENIO DELL’ARTE
2. LE RADICI SPAGNOLE
3. APPROCCIO INNOVATIVO, MESSA IN DISCUSSIONE DELLA PROSPETTIVA & SURREALISMO
4. cONQUISTE E MUSE
5. I RITRATTI
6. LE OPERE GRAFICHE
7. LA CERAMICA
8. L’EROTISMO COME MOTIVAZIONE
9. LA CALIFORNIE
10. ANDRÉ VILLERS
11. I LIBRI ILLUSTRATI
12. L’AVVERSIONE PER LA GUERRA

**SEZIONE PRIMA:**

**GLI ESORDI DI UN GENIO DELL’ARTE**

Figlio di Don José Ruiz y Blasco e di Maria Picasso y Lopez, Pablo Ruiz Picasso nasce nel 1881 a Malaga. Il padre è pittore e professore di disegno e Pablo realizza il primo dipinto ad olio all’età di 8 anni. A 11 anni frequenta l’Istituto Da Guarda di La Coruña, dove il padre insegna disegno. Quando la famiglia si trasferisce a Barcellona, Pablo intraprende gli studi all’Accademia delle Belle Arti.

Verso i vent’anni Picasso si reca per la prima volta a Parigi, dove scopre le opere di Toulouse-Lautrec, Cézanne, Degas e Gauguin. Il giovane pittore decide allora di abbandonare il cognome del padre, Ruiz, per firmare le proprie opere soltanto con il cognome della madre: Picasso.

Risale al 1901 l’inizio del periodo blu, all’epoca il colore dominante dei suoi dipinti. Un colore freddo che traduce l’immagine che Picasso aveva allora del mondo: un’immagine cupa, connubio di paura e vecchiaia, povertà e morte.

Picasso si stabilisce definitivamente a Parigi nel Bateau Lavoir. Incontra la prima compagna, Fernande Olivier, con cui intrattiene una relazione fino al 1912. Si interessa al mondo del circo – arlecchini, giocolieri e acrobati. Privilegia i toni del rosa, esprimendo anche una certa malinconia e una certa sensualità. Picasso inizia a decostruire gli oggetti e a restituirli sotto forma di figure geometriche semplici. É in questo periodo che conosce Georges Braque, con cui crea e sviluppa il Cubismo. Le regole solitamente prevalenti in materia di colori, volumi e prospettive vengono abbandonate. L’artista riproduce soggetti con forme geometriche da diverse angolazioni, cosa che gli permette di mostrare più lati contemporaneamente.

Poco prima del 1920, Picasso crea le scenografie e i costumi per i *Ballets Russes* di Diaghilev su richiesta di Jean Cocteau, di cui sono presenti in mostra alcuni disegni inediti del periodo. Per Picasso si moltiplicano gli incontri, in particolare con Stravinski, Erik Satie, Georges Auric e Léon Bakst. Conosce la ballerina Olga Khokhlova, che diventa la sua prima moglie nel 1918 e la madre del primo figlio Paulo. Sebbene la relazione si concluda dopo qualche anno, Olga resterà sposata a Picasso fino alla fine dei suoi giorni. In questo periodo l’artista torna all’arte figurativa e realizza un gran numero di ritratti di famiglia. Le scene di danza si moltiplicano. Picasso disegna, dipinge, incide ballerini e ballerine in tutte le posizioni: a riposo dietro le quinte o in sala prove, fino a rappresentarli mentre si esibiscono sul palco.

**SEZIONE SECONDA:**

**LE RADICI SPAGNOLE**

L’opera di Picasso è intimamente legata alla tradizione spagnola. A 16 anni visita per la prima volta il Museo del Prado di Madrid nel 1897. Copia i disegni di Velásquez, El Greco, Goya e Zurbarán. Se è vero che Picasso trascorre molti periodi della sua vita fuori dalla Spagna, principalmente in Francia, ciò non gli impedisce di rimanere fedele ai temi iberici: la tauromachia, i grandi maestri da Velásquez a Goya e i grandi poeti da Cervantes a Sabartés.

É senza dubbio la tauromachia a rappresentare al meglio la fedeltà di Picasso alle radici spagnole. Da ragazzino assiste alle corse dei tori con il padre a Malaga. Ha 8 anni quando siede sugli spalti, spettatore della sua prima corrida. Trasferitosi successivamente nel Sud della Francia, si reca spesso ad Arles per incontrare il torero Luis Miguel Dominguin, a cui un giorno rivela che, se non fosse stato un pittore, avrebbe voluto essere un picador.

La corrida è uno dei temi centrali dell’opera di Picasso. Sono soprattutto le figure del toro e del Minotauro a costituire il legame dell’artista con il tema della corrida. Il Minotauro è presente nelle sue opere fin dagli anni ’30. Proveniente dal mondo della mitologia, il Minotauro è una figura sacra, selvaggia e arcaica. É un mostro rinchiuso al centro di un labirinto, come il toro nell’arena. In Picasso la presenza del Minotauro rappresenta la dualità dell’uomo: la contrapposizione tra bestialità e umanità. Nell’intera carriera artistica del pittore proliferano le scene di corrida realistiche, ma anche immaginarie, in cui Picasso fa spesso convivere il cavallo, il toro, la donna, il Minotauro e il torero.

**SEZIONE TERZA:**

**APPROCCIO INNOVATIVO, MESSA IN DISCUSSIONE DELLA PROSPETTIVA & SURREALISMO**

Il percorso cubista di Pablo Picasso è caratterizzato da una nuova visione della resa pittorica degli oggetti e dello spazio. L’obiettivo non è quello di rappresentare fedelmente la realtà, ma piuttosto di eliminare i dettagli e semplificare le forme. Picasso abbandona la prospettiva. Le opere sono costituite da una serie simultanea di percezioni che danno vita alla totalità degli elementi. I ritratti svelano un naso di profilo, un corpo di traverso e occhi visti di fronte! Le composizioni si organizzano attorno a superfici piane dalle forme spigolose. Picasso resterà fedele alle caratteristiche del Cubismo per molti anni.

La mostra propone un disegno del 1920 realizzato da Jean Cocteau, dove Picasso troneggia al centro del suo atelier, pieno di sculture e di maschere africane. L’arte africana gioca un ruolo determinante nello sviluppo del Cubismo. É Henri Matisse a mostrargli per la prima volta una maschera africana. I manufatti africani diventeranno quindi una fonte di ispirazione inesauribile. La prima opera che lo testimonia è *Les Demoiselles d'Avignon*. L’influenza dell’arte scultorea africana continuerà a trasparire dalle opere di Picasso per molti anni.

Similmente ad altri artisti anteguerra, Picasso trae ispirazione soprattutto dall’arte dell’Africa occidentale. Lo affascinano le maschere Dan, Baga, Demba e Fang originarie di questa regione. Nei disegni si riconosce la struttura, la semplicità formale e l’assenza di espressione che caratterizzano queste maschere. Molti anni dopo Jean Cocteau, nei disegni realizzati da Dora Maar, musa di Picasso, attorno al 1935, si riscontra ancora la costante influenza dell’arte africana. Negli anni ’50, nei carnet della Villa La Californie, l’allora residenza dell’artista, si riscoprono ancora alcuni pezzi della sua collezione d’arte primitiva.

L’approccio innovativo di Picasso, in incessante rinnovamento, indulge anche a sperimentazioni formali estreme che tendono verso il Surrealismo, così come definito da André Breton. Nutrirà un interesse per questo movimento nato nel 1924. Picasso è affascinato dalla corrente artistica del Surrealismo, pur mantenendo la propria indipendenza e interpretandola a modo suo. Malgrado nell’approccio surrealista sia l’inconscio ad essere l’unico vero motore di tutta l’attività artistica, Picasso resta fedele alla propria visione personale. Non crede alla creazione automatica a cui fa riferimento Breton. Le sue opere sono un’interpretazione ragionata della realtà, tradotta in un linguaggio astratto. Nell’illustrazione *La Chèvre-feuille*, (Il Caprifoglio), opera di Georges Hugnet, presente in mostra, emerge questo lavoro di Picasso, che cerca una somiglianza più profonda e più reale della realtà, sfiorando il surreale.

**SEZIONE QUARTA:**

**conquiste e muse**

Nel 1926 Marie-Thérèse Walter diventa la sua modella e poi amante. La giovane donna dà alla luce Maya, la prima figlia di Picasso. La Walter spera in un matrimonio che non si celebrerà mai. Nella primavera del 1935 il pittore incontra la fotografa e artista Dora Maar, che diventa la sua amante. É l’alba della guerra civile spagnola. Picasso è stato appena nominato direttore del Museo del Prado di Madrid.

Nella mostra sono presenti molte opere di questa musa di Picasso, con cui l’artista instaura una vera e propria interazione creativa. Cresciuta a Buenos Aires, quando torna in Francia nel 1926, Dora Maar è una fotografa famosa, la cui potente fonte di ispirazione è il movimento surrealista. É Paul Eluard che mette Picasso in contatto con la giovane donna nel caffè parigino Les Deux-Magots. Nel 1935 Dora Maar invita Picasso a posare nel suo studio. Sarà la prima a fotografare il maestro all’opera.

Dora Maar è molto più di una modella o di una musa. Per molti anni sarà per Picasso amante e fonte di energia. Esercita un’influenza significativa sul pittore, sia a livello artistico sia a livello di impegno politico durante la guerra civile spagnola. Il rapporto passionale e fecondo tra i due si sfalda poco prima del 1945. Fortemente scossa dalla fine della relazione, Dora Maar si ritira in solitudine, vivendo confinata nel suo appartamento parigino fino alla morte, avvenuta il 16 luglio 1997.

Dopo un rapporto durato sette anni, Pablo Picasso lascia Dora Maar per Françoise Gilot, che incontra a Parigi nel maggio del 1943. Giovane pittrice di 21 anni, Françoise Gilot espone le proprie tele per la prima volta, quando Pablo Picasso, sessantunenne, ha già raggiunto l’apice della celebrità. Per quasi un decennio, sotto il sole del Mediterraneo, la loro unione alimenta la creazione artistica della coppia. Accanto a Picasso, Françoise Gilot afferma il proprio stile figurativo, testimoniato da molte delle opere esposte. In questo periodo Picasso rinnova temi e tecniche, esplorando in particolare il mondo della ceramica. Dal loro amore nascono anche due figli, Claude e Paloma. Ma il maestro sa diventare tiranno. Françoise, per non farsi distruggere, come accaduto a quelle che l’hanno preceduta, morte pazze o suicide, decide di lasciarlo nel 1953.

L’ultima grande musa dell’artista è Jacqueline Roque, seconda moglie di Picasso, con cui il maestro trascorrerà il resto della vita fino alla morte, avvenuta nel 1973. Quando si incontrano nel 1953, Picasso ha più di 70 anni e lei 27. Il matrimonio, celebrato nel 1961, durerà quasi undici anni e la *Française* rappresenterà un’importante fonte di ispirazione per l’artista, che realizza ben 400 ritratti della giovane donna. La Roque ha pessimi rapporti con i quattro figli del pittore e, alla morte di Picasso, intraprende una battaglia accanita contro di loro per l’eredità. I rapporti sono talmente tesi che la donna non consente ai quattro figli di assistere ai funerali del padre.

**Sezione QUINTA:**

**i ritratti**

Pablo Picasso è stato sempre un ritrattista eccellente. A seconda del periodo in cui vengono realizzati, i ritratti assumono forme artistiche diverse. Quando Picasso abbozza un ritratto, non si limita all’esatta rappresentazione del soggetto che sta ritraendo. I suoi ritratti acquisiscono le sembianze di una maschera. I tratti del viso sono larghi, veloci, scuri e neri. Con il ritratto si conferisce quindi un effetto di stilizzazione delle forme naturali. Picasso realizza ritratti caratterizzati da una semplicità dei tratti e della forma. Nelle poche linee dei ritratti di Françoise Gilot, nei pochi tratti lasciati dalle dita sui volti di Claude e Paloma, l’anima del modello o della modella viene catturata e trasferita sulla carta. Per Pablo Picasso l’arte del ritratto è un vero e proprio specchio...dei sentimenti, così come dei volti.

**SEZIONE SESTA:**

**LE OPERE GRAFICHE**

Le opere grafiche occupano uno spazio fondamentale nella carriera artistica di Picasso, che non ha mai ritenuto le arti grafiche minori rispetto ad altre forme d’arte. L’opera stampata è per lui l’equivalente di un diario intimo. Tra il 1899 e il 1973 realizza più di 2000 incisioni in tutte le tecniche. Sperimentatore a tutto tondo, appassionato sostenitore dell’innovazione e della libertà formale, si dedica all’acquaforte, all’acquatinta, alla litografia, alla linoleografia, al monotipo… provando ogni volta a rinnovare il genere. È accompagnato in questa ricerca da Roger Lacourière per la calcografia, da Fernand Mourlot per la litografia, da Hidalgo Arnera per la linoleografia e, dal 1955, da Jean Frélaut, nonché dai fratelli Aldo e Piero Crommelynck che, nel 1963, aprono una tipografia a Mougins, non lontano da Notre-Dame-de-Vie.

Comincia ad interessarsi realmente alla litografia a partire dal 1945, anno in cui conosce Fernand Mourlot, un maestro della stampa litografica parigino che lo inizierà a quest’arte: «*nel giro di qualche mese di presenza quasi quotidiana in stamperia, Pablo Picasso ha totalmente modernizzato la litografia, una tecnica della tradizione classica*», spiega Franck Bordas, nipote di Fernand Mourlot. «*La sera, a casa, realizzava i* papier report *e, durante il giorno, lavorava le pietre e anche le lastre di zinco*. *In sostanza ha sfruttato tutte le tecniche della litografia, con invenzioni che suscitavano lo sgomento degli esperti nel mestiere, ma che funzionavano*». La famosa *Colomba della Pace* è una litografia realizzata su lastra di zinco e lavorata a petrolio, «*prodotto assolutamente vietato in litografia*». «*La tecnica è importante*»*,* diceva Picasso*,* «*a condizione di averne talmente, da farla cessare completamente di esistere*».

Nelle opere grafiche si ritrovano tutti i temi cari a Picasso, che ne costituiscono il vocabolario formale: pittore e modella, figure mitologiche o ritratti. Nelle litografie Picasso utilizza tutte le tonalità di nero per riprodurre la profondità psicologica dei modelli. Sfrutta tutte le intensità, da un fondo totalmente inchiostrato, dove il disegno si rivela sommessamente al passaggio della spatola, fino ad un semplice tratto di matita litografica che delinea un volto o una forma. I toni del nero offrono a Picasso le medesime possibilità di una tavolozza di colori. Per Pierre Daix si tratta di «*pittura incisa*».

**SEZIONE SETTIMA:**

**LA CERAMICA**

Picasso riscopre la lavorazione della ceramica a Vallauris, nel Sud della Francia. Questa parte dell’opera di Picasso è spesso poco conosciuta anche se l’artista ha realizzato, tra il 1948 e il 1971, un gran numero di oggetti in ceramica, quasi 25000, suddivisi in 2880 modelli originali catalogati. Si tratta di vasi, piatti, lastre, caraffe, utensili da cucina e animali, realizzati da Picasso in terracotta bianca o rossa, decorata con ossidi, ingobbi (argilla diluita bianca o colorata) e smalti. È nel primo decennio del ‘900 che Picasso inizia a dedicarsi alla plasmatura con Francisco Durrieu. Tuttavia, è alla fine degli anni ’40 che la ceramica acquisisce importanza nell’opera dell’artista a Vallauris, dove, nel 1946, incontra Georges e Suzanne Ramié. L’anno successivo, trasferitosi nel Sud della Francia, li ritrova ed inizia a lavorare nel loro atelier Madoura. Riconosce il valore del lavoro di Suzanne Ramié sulle forme tradizionali, dirottando verso altri impieghi i manufatti d’uso comune che gli servono da supporto pittorico. Si tratta di un campo di sperimentazione nuovo per Picasso, ovvero conferire una dimensione plastica alla ceramica. L’impegno di Picasso è quello di creare dei pezzi accessibili al maggior numero di persone possibile. Nell’atelier Madoura, decide di realizzare con i Ramié dei multipli autentici, oltre ai pezzi unici. Queste ceramiche, ai tempi abbordabili, hanno una tiratura che va dai cinque a parecchie centinaia di esemplari.

**SEZIONE OTTAVA:**

**L’EROTISMO COME MOTIVAZIONE**

L’erotismo occupa un posto importante nella vita di Pablo Picasso. Dalla pubertà fino agli ultimi mesi di vita, Picasso non smette di lavorare ad opere raffiguranti scene erotiche. Si tratta spesso di opere avvolte nella riservatezza di ambienti privati e, di conseguenza, poco conosciute. Qui il sesso femminile si mostra in tutta la sua crudezza, come un frutto proibito. L’arte erotica di Picasso non è una questione che attiene all’estetica o alla morale. Le numerose relazioni amorose mantengono vive le pulsioni profonde e violente di Picasso. I disegni *Le Goût du Bonheur* saranno pubblicati in raccolte, sotto la supervisione dello stesso Picasso e quelli presenti in mostra rivelano un pittore in balia delle proprie pulsioni sessuali, dalla sensualità alla pornografia. Picasso riproduce su carta tutti gli stadi del desiderio. Ha più di 80 anni quando afferma: «*L’età ci ha costretti a rinunciare alle sigarette, ma il desiderio resta e, nel caso dell’amore, è la stessa cosa*».

**SEZIONE NONA:**

**LA CALIFORNIE**

Costruita nel 1920, La Californie è una villa del patrimonio architettonico di Cannes. Picasso acquista la proprietà nel 1955 e va ad abitarci con Jacqueline Roque. Il fotografo Lucien Clergue testimonia la vita del pittore nella villa La Californie. Nel 1961 l’edificazione di un nuovo immobile che gli impedisce la vista sul mare, lo induce a cercare un altro luogo in cui vivere. Lascia quindi la villa di Cannes e si trasferisce a Mougins, dove trascorrerà gli ultimi anni di vita. Durante l’inventario per la successione, vengono ritrovate nella villa numerose opere di cui, fino ad allora, non si conosceva l’esistenza e che costituiscono la donazione Pablo Picasso del 1979, da cui trae origine il museo nazionale che porta il suo nome. Sarà la nipote Marina Picasso ad ereditare La Californie e a far realizzare i lavori di restauro nel 1987.

**SEZIONE DECIMA:**

**ANDRÉ VILLERS**

André Villers acquisisce competenze legate alla pratica professionale della fotografia nel sanatorio di Vallauris dove, affetto da una grave malattia, soggiorna otto anni. Durante le prime uscite, fotografa il paese di ceramisti e i suoi abitanti. Picasso, trasferitosi a Vallauris a partire dal 1948, è impegnato nella realizzazione di opere in cui far convivere l’arte antica dei ceramisti e le innovazioni più radicali in ambito scultoreo. La fabbrica di ceramiche Madoura, diretta dai coniugi Ramié, accoglie e accompagna l’artista in questo straordinario percorso creativo. Nel 1953 Picasso incontra André Villers. Colpito dalla situazione del giovane fotografo, gli regala la sua prima macchina fotografica, una Rolleiflex, e gli propone di collaborare ad una sperimentazione fotografica di una certa rilevanza:

«*Nel 1954 Picasso mi ha detto: dovremmo fare qualcosa insieme. Ritaglierò dei piccoli soggetti e tu li fotograferai. Farai risaltare le ombre con il sole. Dovrai fare migliaia di scatti*».

I découpage di Picasso e le interpretazioni fotografiche di André Villers. Questo progetto realizzato dal grande maestro dell’arte moderna e dall’apprendista fotografo, è preceduto dalle ricerche incentrate sulle potenzialità del mezzo fotografico, condotte in precedenza da Picasso, in collaborazione con i fotografi Man Ray, Dora Maar, Brassaï e Gjon Mili. Sono centinaia, se non migliaia, le immagini realizzate da Picasso e Villers in dieci anni che documentano questo processo esecutivo inedito, in cui confluiscono découpage e montaggi, fotografie, trasferimenti, interpretazioni e fotogrammi. Una selezione di una trentina di questi fotogrammi realizzati a quattro mani, accompagnata da un testo poetico di Jacques Prévert, costituiscela raccolta *Diurnes,*pubblicata nel 1962 dall’editore e mercante d’arte Heinz Berggruen.

L’arte del découpage, disegno ritagliato dal vivo della materia, con creazione di un legame sottile tra disegno e scultura, costituisce per Picasso un principio metodologico a cui ricorrerà per tutta la vita. Il trasferimento fotografico, con duplicazione per contatto, ingrandimento o stampa, in un universo semantico originale, garantisce la fecondità genesica del principio, consentendo l’accesso ad una sorta di eternità. Tra maschere, teste ed entità così generate, si vedono comparire i « korrigan » *Tohu* e *Bohu*, *Hic et Nunc*, *Urbi et Orbi*. Ombre e rilievi ambigui conferiscono loro il potere ammaliatore delle arti naif e primitive, come l’inquietante singolarità propria delle figure arcaiche e mitologiche.

**SEZIONE UNDICESIMA:**

**I LIBRI ILLUSTRATI**

«*Appassionato di libri e di scrittura, di poesia e di grafica, dell’utilizzo delle parole e dei verbi estrapolati dai relativi contesti, Picasso ha amato incontrare scrittori e autori nonché il frutto di questi scambi. Sono state le infatuazioni, le passioni, le amicizie o le commesse a dettare le sue scelte. Malgrado Pablo Picasso abbia collaborato per tutta la vita alla realizzazione di un gran numero di opere illustrate, si tratta di un’attività, stranamente, poco nota al grande pubblico*». I contributi di Picasso all’illustrazione di opere sono numerosi. Un’altra componente poco conosciuta del percorso artistico di Picasso è la poesia.

Vi si dedica a partire dal 1935, mostrando lo stesso grado di inventiva e creatività espresso nella pittura. Sono presenti in mostra alcune pagine tratte da *Poèmes et lithographies*, che testimoniano l’interesse dell’artista per l’aspetto visivo della pagina scritta. Diverse stampe evocano al tempo stesso l’ultimo testo conosciuto di Picasso, *L’enterrement du comte d’Orgaz*, testo ibrido tra pièce teatrale e poesia, pregno di reminiscenze spagnole.

*Le* *Goût du Bonheur* è un’edizione realizzata sulla base dei disegni di Picasso. Sono tre gli editori che hanno collaborato alla sua creazione, limitata a 1998 esemplari per tutto il mondo. Ne esistono tre edizioni diverse, ovvero quella della Abrams di New York, quella della Cercle d’Art di Parigi e quella della Schünemann Verlag di Brema e tutte sono state realizzate sotto la supervisione diretta di Pablo Picasso. In *Le* *Goût du Bonheur* si svela l’ispirazione erotica di Picasso, tanto importante, quanto poco conosciuta. Dalla pubertà fino agli ultimi mesi di vita, Picasso non smette di lavorare ad opere raffiguranti scene erotiche. Tuttavia, pur essendo l’artista più conosciuto del XX secolo, le opere erotiche del maestro sono spesso rimaste avvolte nella riservatezza di ambienti privati. La serie presente in mostra di *Le* *Goût du Bonheur* rivela un pittore in balia delle proprie pulsioni sessuali, dalla sensualità alla pornografia. Picasso riproduce su carta tutti gli stadi del desiderio. Mentre lavora alla realizzazione di *Le* *Goût du Bonheur,* lo sguardo di Picasso si alimenta di nuova forza erotica. Ha più di 80 anni quando afferma: «*L’età ci ha costretti a rinunciare alle sigarette, ma il desiderio resta e, nel caso dell’amore, è la stessa cosa*». Nelle opere erotiche del pittore, il sesso femminile si mostra in tutta la sua crudezza, come un frutto ormai proibito. L’arte erotica di Picasso non è questione di estetica o di morale, ma di pulsioni profonde e violente.

**SEZIONE DODICESIMA:**

**L’AVVERSIONE PER LA GUERRA**

Nel 1937 in Spagna infuria la guerra civile. La cittadina di Guernica viene bombardata, causando molte vittime tra i civili. Il tragico evento colpisce profondamente Picasso. L’opera monumentale scaturita da questa tragedia, rappresenta il primo impegno politico dell’artista che, nel dipinto, raffigura tutto l’orrore della guerra.

Dopo la guerra, nel 1949, Picasso è membro del Partito Comunista. Realizza la celebre *Colomba della Pace*, scelta per il manifesto del Congresso Mondiale della Pace organizzato a Parigi dal partito. L’opera diventa ben presto il simbolo del movimento per la pace sul piano politico così come artistico. Nella primavera del 1949 ha una figlia con Françoise Gilot. La chiama Paloma, che significa «colomba» in spagnolo.

Fino alla fine rimarrà forte e vivo in Pablo Picasso l’impegno per la pace nel mondo. All’inizio degli anni ’50, l’artista è vicepresidente del Consiglio mondiale per la pace. Nel 1951, in occasione del suo settantesimo compleanno, il Comune di Vallauris organizza con l’artista una festa nella cappella del castello della città. Picasso propone di realizzarvi un’opera sul tema della Guerra e della Pace. L’artista spoglierà il progetto di qualsivoglia allusione alla religione, ideando la decorazione pittorica di un Tempio della Pace.

L’esposizione, curata da Jean Christophe Hubert, è accompagnata da un percorso fotografico curato da David Lawrence di Templar de Presse.

Dando voce a persone con cui l’artista ha condiviso più o meno intime esperienze di vita o a pittori, scrittori e grandi personalità che, per ammirazione, stima o ‘affinità elettive’, avrebbero voluto conoscere Picasso o con cui l’artista è realmente entrato in contatto, *Le lettere immaginarie* di David Lawrence compongono un ritratto a tutto tondo del Picasso ‘uomo’ e un affresco della sua epoca. Da esse emergono non solo aspetti e notizie sull’artista ignorate dai più, ma anche ciò che i suoi contemporanei pensavano di lui. Citazioni e rimandi ad eventi storici e ad opere pittoriche e letterarie del XX secolo o pensieri espressi da compagni o compagne di vita, calano il lettore nel contesto storico-culturale dell’artista, fino a fargli quasi sfiorare la misteriosa sorgente della sua grande potenza creativa. Particolarmente avvincenti sono gli intrecci delle vite dei pittori nella Parigi dei primi decenni del Novecento. La scrittura riproduce il processo creativo di Picasso, affidandosi alla sintesi e all’allusione, incrociando riferimenti e piani temporali e proponendo vari livelli interpretativi. Per cogliere il significato dei testi, composti per lo più da frasi brevi, occorre affidarsi alle ‘immagini’ e agli stimoli all’approfondimento che essi suscitano, grazie all’uso sapiente e, a volte, spiazzante delle parole. E sono proprio il sostantivo, l’aggettivo o il verbo apparentemente ‘stonati’ o ‘fuori posto’ ad indicare la strada….al lettore la scelta: fermarsi al primo ostacolo, percorrerne un tratto o arrivare fino in fondo.

…………………………………………………………………………………………………………………………………………………………

I biglietti sono in vendita dal 19 giugno su www.ticket.it.

A partire dal 12 ottobre, la mostra sarà aperta il giovedì e venerdì dalle 14 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 19 con ingresso intero a 16 euro, ridotto (ﬁno a ragazzi di 14 anni) a 12 euro. Gli ingressi saranno ogni mezz’ora, vista la capienza limitata è consigliata la prenotazione.

Per ogni informazione sulla biglietteria: info@rendezvous-torino.it

I possessori della carta musei Piemonte e Valle d’Aosta e i possessori dell’abbonamento Extra avranno accesso gratuito, quelli della Lombardia a prezzo ridotto. Sono previsti numerosi laboratori per le scuole al termine delle visite guidate prenotabili tutti i giorni attraverso la segreteria della mostra al numero di telefono 011/535529.

Contatti Uﬃcio Stampa

*Giorgia Zerboni*

gio.zerboni@gmail.com *+39.338.2002220*

*Stefano Coscia*

*stefano.coscia@rendezvous-torino.it +39.334.1124918*

Per informazioni website uﬃciale:

*www.rendezvous-torino.it*

Link diretti biglietteria online Ticket.it

*https://www.ticket.it/mostre-e-musei/evento/picasso-rendez-vous-a-torino.aspx*

*Open https://www.ticket.it/mostre-e-musei/abbonamento/biglietto-open-picasso.aspx*